

Le emorroidi

Le emorroidi sono varicosità delle vene del plesso venoso emorroidario, ovvero di quel reticolo venoso che fa parte della mucosa anale e che è deputato alle funzioni di continenza e di evacuazione. I vasi sanguigni che si trovano nel plesso emorroidario sono soggetti a fenomeni patologici come infiammazioni o trombosi e sono spesso causa di una sintomatologia caratterizzata da bruciore, dolore, prurito e sanguinamento. A seconda della loro localizzazione, possiamo distinguere le emorroidi in **emorroidi interne ed emorroidi esterne**.

Le prime si sviluppano all'interno del canale anale e sono indolori (a meno che non siano completamente prolassate o siano associate a ragadi), mentre quelle esterne appaiono come protuberanze dure e dolenti.

L'eziologia della malattia emorroidaria è multifattoriale. Sicuramente si può parlare di **predisposizione ereditaria**, ma un ruolo importante lo gioca sicuramente lo **stile di vita**, infatti certi fattori scatenanti trovano terreno più fertile in quei soggetti più predisposti, familiarmente, alla malattia. Un'alimentazione scorretta può sicuramente essere un fattore scatenante della malattia emorroidaria.

Vi sono alimenti che giocano un ruolo importante nello scatenare le crisi emorroidarie (alcol, alimenti piccanti, cacao, cioccolato, salumi, spezie ecc.). La diarrea cronica può provocare fenomeni irritativi della mucosa che predispongono all'insorgenza di emorroidi.

Le attività lavorative sedentarie o quelle che costringono il soggetto a una prolungata stazione eretta provocano molte volte un aumento della pressione delle vene presenti nel plesso emorroidario.

Anche alcune attività sportive (ciclismo, equitazione, motociclismo ecc.) sono più predisponenti di altre allo sviluppo di emorroidi dal momento che sono causa di traumi ripetuti a carico delle strutture che sostengono il canale anale. L'assunzione di farmaci a base di ormoni, di anticoncezionali, di lassativi ecc. può favorire l'insorgenza degli episodi emorroidari acuti.

Alterazioni ormonali ed effetti meccanici dovuti alla gravidanza e le mestruazioni aumentano il rischio di crisi emorroidarie.

I **sintomi** più caratteristici della malattia emorroidaria sono rappresentati dal sanguinamento, dal prolasso, dal dolore, dal prurito, dalle perdite mucose e dal fastidio a livello anale. Le perdite ematiche causate dalle emorroidi si distinguono da quelle provenienti dal colon per la colorazione più intensa. Anche il dolore e il prurito sono sintomi abbastanza frequenti nel soggetto affetto da emorroidi; negli stadi iniziali sia dolore che prurito non sono particolarmente intensi e molte persone riescono a convivere abbastanza bene con questa sintomatologia.

I veri problemi si verificano quando il quadro patologico ha raggiunto il **III o il IV** grado. In questi casi la patologia può rivelarsi estremamente penalizzante della qualità della vita, interferendo pesantemente in tutte le attività del soggetto. Il dolore, il fastidio e il prurito possono infatti raggiungere livelli molto intensi creando problemi anche nei movimenti più banali. Inoltre, per quanto le emorroidi non possano essere considerate una grave patologia, possono essere causa di complicanze più serie (anemia, flebite, ragadi, trombosi).

La **diagnosi** è basata essenzialmente sulla presenza dei sintomi descritti in precedenza. Esistono **4 gradi** della malattia emorroidaria:

le emorroidi di I grado sono ubicate all'interno del canale anale e di conseguenza non sono visibili, sono generalmente indolori e il soggetto che ne è affetto si rende conto della loro presenza solo in caso di sanguinamento; le emorroidi di II grado sono ubicate all'interno del canale anale, ma prollassano all'esterno durante l'atto defecatorio per poi rientrare in modo spontaneo. Nel caso di emorroidi di II grado sono presenti sanguinamento e fastidio; le emorroidi di III grado prollassano persistentemente all'esterno del canale anale ed è necessaria una manovra manuale di riposizionamento al fine di farle rientrare all'interno del canale stesso; le emorroidi di IV grado sono quelle impossibili da riposizionare all'interno del canale anale per cui la mucosa anale è costantemente a contatto con gli indumenti.

In presenza di recidive o volendo prevenire il problema (specialmente nel caso in cui ci sia una certa familiarità della malattia) la prima cosa da fare è attenersi ad corretto stile di vita, che comprenda al suo interno l'abbandono della sedentarietà e la cura per un'alimentazione corretta. L'attività fisica, una dieta ricca di frutta e verdura (e conseguentemente ricca di apporto di acque e fibre), l'impiego di cibi ad hoc (come gli yogurt con probiotici), un'attenzione alla propria psicologia (eliminazione dello stress, attenzione al proprio corpo ecc.) permettono oggi di eliminare il problema della, che costituisce un fattore di rischio e comunque un aggravamento dei sintomi nel caso di patologia già in atto.

La **terapia delle emorroidi** è ovviamente relazionata alla gravità del quadro patologico. Molte volte, nei casi meno gravi (emorroidi di I e II grado), sono sufficienti, oltre a quelli riportati poco sopra, alcuni semplici accorgimenti. Uno di questi consiste nella cura della propria igiene personale: la parte deve essere lavata con acqua tiepida e sapone acido e asciugata tamponando delicatamente con un panno morbido. Evitare assolutamente l'applicazione di ghiaccio che peggiora i sintomi. È importante inoltre evitare ogni aumento pressorio dei vasi sanguigni del retto: si eviti il sollevamento di oggetti molto pesanti e di fare sforzi eccessivi o prolungati nella defecazione. Un certo aiuto può venire dall'applicazione di pomate locali: esistono pomate da applicare localmente per alleviare i sintomi e aiutare il rientro spontaneo delle emorroidi nella loro sede naturale. Si deve però fare attenzione a rispettare i tempi, le dosi e le modalità di applicazione per garantire al massima efficacia. Sono pomate che contengono del cortisone, dell' anestetico e un circolatorio. E' consigliato praticare più volte nella giornata un bidet con acqua tiepida(importante non fredda ne' calda).

Quando invece il quadro patologico è più serio (emorroidi di III e IV grado) è spesso necessario il ricorso a tecniche più o meno drastiche; una pratica suddivisione è quella che distingue fra tecniche ambulatoriali e trattamenti di tipo chirurgico.

Le **tecniche ambulatoriali** hanno lo scopo di decongestionare il plesso emorroidario attraverso modalità di tipo meccanico (la legatura), chimico (scleroterapia) e termico (coagulazione a raggi infrarossi, crioterapia e laserterapia). L'efficacia delle tecniche ambulatoriali risulta inferiore a quella ottenibile con le tecniche chirurgiche. Le **tecniche chirurgiche** sono sicuramente più invasive, ma più risolutive anche se le recidive non vengono totalmente escluse.

Per qualunque ulteriore **informazione** contattare **Farmacia Comunale 2** (via Montegrappa 3/2 tel. 011.9012349) e **Farmacia Comunale 1** (via San Rocco 11b - tel 011.9011261)